

La polemica | Mario Morandini risponde all'ex assessore Dellanna: «Lui era in Commissione e in giunta»

«Ex Argentina, altri hanno peccato»

Risponde subito, e a modo suo, Mario Morandini all'intervista che l'architetto ed ex assessore Sergio Dellanna ha rilasciato a *l'Adige* (pubblicata ieri in queste pagine) sul caso ex Argentina, uno dei temi bollenti di questa campagna elettorale.

«In questi giorni, alcuni anni fa - scrive Morandini - quando non esistevano televisione, internet e altre diavolerie simili, era d'uso portarsi in collina e con il favore delle tenebre, comunicare, nel silenzio, i fatti e i misfatti, veri o presunti, soprattutto nel merito delle avventure amorose, lecite o meno, dei componenti più conosciuti della Comunità.

Ora questa tradizione orale si è perduta, ed è stata sostituita, soprattutto in periodo di Carnevale con le interviste sui "fogli" locali, purtroppo antepponendo alle relazioni affettive quelle del "business", meno poetiche, ma più interessanti a livello di un'opinione pubblica, giustamente oggi più attenta, sia alla tutela ambientale, che all'economia.

In tempi di vacche grasse, e sicuramente oggi ci troviamo nei "sette anni della prosperità e del benessere" (sic!) - e a tal proposito le migliaia di disoccupati e di giovani in cer-



Mario Morandini, ex sindaco e ora ex consigliere: non si ricandida

ca di lavoro, non fanno fede - esiste sempre un agnello da sacrificare sull'altare dell'invidia e della maldicenza.

Coerentemente con questo, mi sovviene, una splendida "lectio" del professor Antonio Scaglia, che ho avuto l'onore di coinvolgere ancora nel 1990, all'atto della predisposizione del "Programma di sviluppo 1990-1995", che, attraverso un ardito accostamento, collegava le dinamiche sociologiche, storicamente sedimentate, della Comunità Arcense con il quinto cerchio dell'Inferno dantesco, dove chi, parimen-

ti espianate, come gli altri dannati, cerca di salvarsi dall'orrido fetore in cui è immerso, provando a far emergere la testa dal liquido maleodorante, mentre i compagni di disavventura cercano di riportarlo "sotto", in "basso", come tutti.

Se tutti sono colpevoli allora nessuno è colpevole.

Certamente devo essere un dannato, a dir il vero in buona compagnia, e certamente cerco di "tirarmi fuori" da questa pena, ma trovarmi coinvolto, addirittura come proprietario di Villa Olivenheim, e di esse-

re considerato come l'inizio della fine di questo ex splendido angolo del nostro paesaggio, mi convince sempre di più che molti, e con molti più peccati, sono i dannati che cercano di tenermi bloccato negli escrementi mentre loro, incapaci e ormai abituati alla convivenza forzata con la melma, non sono in grado di uscirne. La miseria di queste affermazioni, facilmente smontabili dalla proprietà, passata e attuale del compendio Argentina, mi porta ad un'ultima considerazione: "Per redimersi si deve ammettere di aver peccato".

Personalmente, non avendo tentazioni, essendo stato distinto e distante dalle amministrazioni comunali di Arco, dal 1995 al 2010, per 15 anni, ero impossibilitato a peccare, mentre qualcuno, ed in particolare l'architetto Dellanna, prima membro della Commissione edilizia, e poi assessore comunale, per qualche lustro, sicuramente ha peccato, purtroppo a spese di una comunità che non ha vissuto, e che ha usato come laboratorio della sua vanagloria, e il risultato della sua oculata azione amministrativa è sotto gli occhi di tutti. Mala tempora curant».